

IL GIARDINO DEL PALAZZO DEI ROSSI

di Alberto Macchi

L'intervento di restauro ha avuto per oggetto uno dei pochi esempi rimasti, se non l'unico, nell'area bolognese, di giardino all'italiana.

Nella nostra area, anche anticamente, era molto rara la consuetudine di creare giardini ad esclusivo uso ornamentale. Era infatti più diffusa, l'integrazione degli spazi privati, adiacenti alla residenza padronale, con la campagna circostante, creando il tipico *giardino -campagna* padano, organizzato su assi prospettici e filari, che evidenziavano gerarchicamente le funzioni del paesaggio.



**RESTAURI
ESEGUITI
NELL'EDIFICIO
DENOMINATO
"PALAZZO DEI
ROSSI"**

Tale rarità, spiega la notorietà, che i giardini del Palazzo dei Rossi, hanno avuto nelle varie epoche nelle cronache.

È stato tramandato, cosa abbastanza rara per quei tempi, il nome dell'ideatore e dell'esecutore del primitivo giardino: Pietro Dalla Gatta, che fu premiato con onorificenze per la sua ingegnosità, dal Pontefice Giulio II Della Rovere, durante la visita che compì nel 1506.

La collocazione stessa del giardino, su un terrazzo alluvionale, tra la scarpata a dislivello del prato superiore nel quale si tiene la fiera, ed il canale derivato dal fiume Reno, che lo divide dal borgo, ne aumenta la preziosità e la suggestione,

... **al sâs** ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe" creando quel carattere di privatezza e segretezza, che, dal borgo stesso, è inimmaginabile.

Planimetricamente, esso è organizzato su un lungo asse prospettico, individuato dal viale che corre ai piedi della scarpata, che prosegue al di là del giardino vero e proprio, oltre un cancello, con un filare di cipressi centenari. Che si chiudono ad esedra attorno ad un erma di Pari. Tale prospettiva ha, come punto di fuga, la cupola ed i volumi del Santuario della B.V. di San Luca, posto sul colle della Guardia, che ne è il legame diretto e speculare con la città.

Il viale appena menzionato, è probabilmente un'aggiunta settecentesca all'impianto originario, ed è stato centrato, sulla vista che si ha della sala da pranzo, sita al piano nobile, nell'ala nord, esito di una ristrutturazione globale, operata, nel XVIII secolo da Camillo Rossi.

Tale intervento tenta, inoltre, di scardinare la concezione spaziale, rinascimentale, di "luogo chiuso e separato", tentando un aggancio col territorio circostante. La stessa presenza mitologica della statua, al suo termine, ribadisce l'osservanza, a mode e scelte, tipiche della società nobile settecentesca, ed a schemi derivati, da accademie arcadiche.

L'area del giardino "all'italiana", vero e proprio, è delimitata, nel lato verso il canale, da un filare di pioppi, che individuano un percorso altamente suggestivo, che, la vista del canale, le emergenze della torre colombaia del borgo, della torre e dei merli del castello, nonché lo scroscio della cascata dell'ex mulino, rendono unico.

Trasversalmente al percorso appena citato, ne esiste uno, più visivo che di transito, che collega le scuderie, quindi



... **al sâs** ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"
la strada d'accesso dalla Porrettana, col borgo ed il viale di platani, che si spinge verso Bologna parallelamente al canale. I termini di questo asse, sono una serie di cancelli similari, posti a livelli diversi.

Una vasca ad uso peschiera, di forma ovale è il fulcro compositivo, spaziale, dei sentieri e del disegno delle aiuole.

La vasca, oltre ad una indubbia funzione decorativa, ha una precisa funzione idraulica, nel raccogliere i drenaggi che provengono dal prato superiore della fiera, ed è dotata di uno scarico diretto al canale, che provvede a mantenerne costante il livello, durante tutto l'anno.

L'intervento che è stato eseguito, è consistito in un puro e semplice restauro, che è consistito nella pulizia del viale principale e dei vialetti secondari. Scorticando il terreno, dal terriccio accumulatosi negli anni, e nel risanarlo dalle erbe infestanti. Quindi riaprendo i percorsi con strati di ghiaia.

Per quanto riguarda le siepi, si è operata una radicale potatura e messa in forma, con la posa a dimora, ove necessarie, di nuove piante di bosso.



Per le essenze arboree, si sono eliminati gli alberi seccatisi, con la sostituzione di altri delle stesse tipologie. Indi, potatura di mantenimento per gli altri. A terminare l'intervento si è effettuato l'impianto, all'interno delle varie aiuole, di specie da fiore, perenni ed annuali.

Per quanto riguarda la vasca, oltre ad una pulizia completa della stessa, si è predisposto l'impianto, per una futura illuminazione, allo scopo di accrescerne l'interesse nelle ore serali.

N.d.R. - Le fotografie che illustrano l'articolo sono dello Studio Macchi